

Tempo breve o Tempo rallentato ?

Il nodo dell'Enigma

Lorentz – Einsteiniano della “**Relatività**”.

Luciano Serri
Ingegnere
dell' Ordine degli Ingegneri
Della provincia di Cagliari

Luciano Serri ha 67 anni.

Dall'età di 27 anni si è dedicato allo studio della teoria della relatività einsteiniana come complemento alla sua attività d'insegnamento.

Tale studio era finalizzato alla necessità di rendere più stimolante il legame con i propri studenti e dalla necessità di non rendere abitudinario il lavoro d'insegnante.

Da studente fu affascinato dalla " dialettica" enghelsiana di cui ha assunto i profondi significati applicandoli nella attività di sperimentatore e di ricercatore.

Ritiene che di dialettica la natura sia pervasa e che quella sorta di "anima", che taluni scienziati e ricercatori vi scorgono, non sia altro che il manifestarsi di questa meravigliosa "logica naturale" che ci circonda.

*Il concetto di tempo è stato il suo assillo fin da giovane studente liceale ; in parte tale curiosità casualmente venne parzialmente soddisfatta durante una lezione su Sant'Agostino da parte della propria insegnante di filosofia; tuttavia in seguito tale assillo ingigantì quando lesse per la prima volta a vent'anni le divulgata della relatività einsteiniana, intuendone alcuni aspetti tipici di natura enigmatica, fintanto che nel 1986 non sistematizzò le sue riflessioni, aggredendo i nodi dell'ambiguità einsteiniana e formulando alcune ipotesi sostitutive. La teoria di Einstein fu ed è ancora per lui il punto di riferimento più forte e da cui non si può prescindere . In modo altrettanto problematico ed affascinante si pone la relazione denominata di Lorentz che continua a rappresentare un enigma:
non si possiede prova storiografica della sua origine.....*

Cagliari 15 settembre 2011

*A Rita e Luciana
che mi hanno supportato e sopportato
per un così lungo “tempo”;*

*A tutti i miei allievi
i quali, esprimendo affetto, curiosità
ed attenzione, più volte hanno sollecitato
la redazione di questo lavoro.*

Introduzione

Questo lavoro appare specificatamente professionale, in quanto affrontato in modo circostanziato e rigoroso sul piano delle descrizioni e della nomenclatura; tuttavia poiché si avvale di ampia narrazione, risulta come raccontato e descritto insieme alle semplici raffigurazioni di tipo sistemico - analogico.

Per tali ragioni si può affermare che queste righe possono essere lette e comprese da studenti e da chiunque abbia una cultura tale da poter essere interessato da argomenti scientifici di frontiera .

La particolarità delle forme qui adottate è espressa dalla necessità di evitare, nelle relazioni proposte, ogni ambiguità in modo da assegnare ad ogni grandezza lo specifico ruolo funzionale che le compete e le giustificazioni teoriche e pratiche circa le origini e le logiche addotte.

Le forme fondamentali con cui si opererà sono le seguenti:

con la lettera **K** si indicano i sistemi inerziali in moto o quiete relativi a velocità **V**;

con **S** si indicano gli spazi relativi ai sistemi **K**, spazi correlati, interrelati e propri (nel senso di appartenenza);

con **t** si indicano i tempi relativi ai sistemi **K**, tempi correlati, interrelati e propri ; le stesse modalità vengono espresse per la velocità **V** relativa e velocità **C** della luce.

$\begin{matrix} \pm K_0 & \pm K_1 & \pm K_1 & \pm K_0 \\ \pm_0 & \pm_1 & \pm_0 & \pm_1 \end{matrix}$	Definiscono rispettivamente i sistemi propri (0) (sistema zero riferito al sistema (0)) (sistema (1) riferito al sistema (1)), sistema (1) riferito al sistema (0), sistema (0) riferito al sistema (1) in moto relativo ovvero in quiete relativa.
--	---

$\begin{matrix} \pm S_0 & \pm S_1 & \pm S_1 & \pm S_0 \\ \pm_0 & \pm_1 & \pm_0 & \pm_1 \end{matrix}$	Definiscono gli spazi propri e gli spazi riferimento correlati agli altri spazi. Spazio (0) correlato con se stesso significa spazio proprio; spazio (1) correlato con lo spazio (0) ha il significato di riferito allo spazio (0).
--	--

Il termine interrelato significa “riferito e quindi correlato, sovrapponendo il moto relativo con velocità V.

$$\begin{matrix} \pm t_0 & \pm t_1 & \pm t_1 & \pm t_0 \\ \pm_0 & \pm_1 & \pm_0 & \pm_1 \end{matrix}$$

Definiscono i tempi propri dei sistemi ed i tempi di riferimento correlati ai tempi degli altri spazi considerati in moto oppure in quiete relativi.

$$\begin{matrix} \pm V_1 & \pm V_0 & \pm V_1 & \pm V_0 \\ \pm_1 & \pm_0 & \pm_0 & \pm_1 \end{matrix}$$

Definiscono le velocità proprie interne ai sistemi e le medesime velocità correlate ai riferimenti in moto ovvero in quiete relativi.

$$\begin{matrix} \pm C_1 & \pm C_0 & \pm C_1 & \pm C_0 \\ \pm_1 & \pm_0 & \pm_0 & \pm_1 \end{matrix}$$

Definiscono la velocità della luce che negli spazi propri che è sempre

uguale a **C** ; è sempre uguale a **C** anche nei rapporti quadratici all’interno dei radicali, espressione della “contrazione – dilatazione”, ed è differente da **C** (nelle nuove ipotesi) nelle determinazioni interrelate (ultimi capitoli).

Per quanto riguarda gli apici a sinistra, il segno + ha il significato di moto relativo ed il segno - assume il significato di quiete relativa.

La velocità **V** priva di apici e pedici è **la velocità empirica effettiva** ovvero quella velocità relativa ricavabile “empiricamente” attraverso i più disparati strumenti offerti dalla attuale tecnologia compresi quelli utilizzati per i rilevamenti dell’effetto doppler.

Appare chiaro che i differenti sistemi, adeguatamente forniti di tali strumenti, esprimeranno rilevamenti identici e valori simmetricamente uguali, come affermano del resto le semplici proposizioni galileiane.

Cagliari 14 settembre 2011

L’autore

PARTE PRIMA

1) Caratteristiche interne della teoria einsteiniana e considerazioni di natura storiografica.

In alcune fasi di sviluppo dell'umanità, durante le quali ancora la storia non veniva scritta, ma tramandata oralmente, tutto un insieme di fatti, collegati a circostanze particolari ed a inferenze esterne, spesso venivano imposti da situazioni, comportamenti, modi vissuti e memorizzati in forme quasi oniriche e catalogate, oggi, quali miti, leggende, favole, filastrocche ecc.; essi si configuravano come parte del vivere, dell'essere, del ritrovarsi, del comunicare; ma i nodi fondamentali per gli uomini, di fronte ad un bivio, chiamati ad una scelta difficile, incomprensibile, ad una soluzione pericolosa ma tuttavia necessaria, sono stati tramandati nella memoria collettiva talora come Enigmi. Si pensi ad Edipo ed alla Sfinge insieme al relativo fatidico enigma, alle spade pendenti sul capo di mal capitati umani, ai nodi da sciogliere quale viatico per indefinite conquiste; le favole, i miti, la storia traboccano di aneddoti simili ed in ogni caso la soluzione dei vari rompicapo conduce all'apertura di porte oltre le quali ciò che era non noto diviene noto; ciò che era ignoranza evolve in conoscenza. La teoria della Relatività di Lorentz - Einstein non sfugge a tale logica, poiché essa è un grande enigma che ha dominato, in modo totale, la storia della scienza umana per oltre un secolo, fino a indirizzare la prassi scientifica in metodiche impossibili ed irrazionali, la cui verifica sperimentale ha condotto a risultati sempre improbabili ed incomprensibili, comunque lontani dagli obiettivi e risultati preconizzati. Sciogliere questo Enigma significa liberare la scienza nella sua frontiera della più grande "barriera" che, tuttavia, ha reso tanti studiosi, scienziati prolifici di idee, latori di innovazione, pieni di certezze.

Gli enigmi in genere appaiono molto complicati, ma, inserendo la chiave, divengono semplici, quasi banali; tuttavia, talvolta la loro soluzione, potrebbe arrecare sofferenze, tanti conflitti e complicazioni.....; nonostante ciò il "nodo" deve essere sciolto.

L'enigma Lorentz - Einsteiniano possiede una struttura inquadrabile in una logica dialettica la quale, unita a tecniche "ermetiche", indirizza tutta

l'attenzione in forme concettuali inusuali, alcune inutili e banali, ma nella circostanza rese "dense di significati"; altre, al di fuori di ogni logica sperimentale, divenute convinzioni di tipo fideistico hanno il loro centro in un concetto primitivo ed ancestrale, infantile direbbe Galileo Galilei:

“ il concetto di Tempo “.

L'“Enigma” di Lorentz ha potuto essere decrittato mediante una logica ancora di tipo dialettico che ha individuato correttamente, nel concetto di tempo, il nucleo fondamentale.

In sintesi la teoria Lorentz - einsteiniana consta di due blocchi teorici giustapposti che fanno riferimento l'uno al “Concetto di Tempo” che vaga su ipotetici spazi-tempo, le cui formulazioni teoriche, tuttavia, necessitano della “Contemporaneità” quale condizione di sussistenza più generale; il secondo blocco, verosimile, tuttavia non giustificato teoricamente e quindi giustapposto, si avvale di una intuitiva ed evidente logica fenomenica associata a reali condizioni di verificabilità sperimentali significative e rispondenti ancora ad una teoria più generale dominata ancora dalla Contemporaneità..

Il cemento di tali due blocchi è stato fornito da forme sottili di ambiguità e confusione (volute oppure casuali ?) nei commenti, nei mutamenti formali inutili di grandezze e soprattutto nelle specificazioni assegnate ai sostantivi tempo e movimento (tempo rallentato invece che “movimento rallentato” ed il conseguente risultato di affermazione di tempo “lento, ritardato” piuttosto che nei significati corretti di “breve”, corto, associato a movimenti celeri invece che lenti). E' risultato faticoso e denso di sofferenza, seppure liberatorio, mettere in discussione questa teoria Einsteiniana che ha significato fantasia, anticonformismo e tanto altro; tale riflessione già nel 1987 è stata oggetto di una piccola pubblicazione.

Tale pubblicazione consisteva ancora in una sorta di “Enigma”, molto più semplice rispetto a quello di Einstein, per il quale venivano espresse in modo palese soluzioni, suggerimenti, seppur enigmatici, sul come procedere alla loro determinazione; tuttavia, per quanto essa sia stata oggetto di attenzione, nulla è riuscita a produrre forse per le